



Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari



Università degli Studi di Sassari

CONSORZIO
UNO
PROMOZIONE STUDI UNIVERSITARI ORISTANO

Tharros Felix / 3



La collana di studi “Tharros Felix”, istituita dall’Università degli Studi di Sassari-Dipartimento di Storia e dal Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari della sede gemmata di Oristano, prende il nome dalla iscrizione presente sullo scafo di una nave oneraria graffita su una parete della stanza 7 della *Domus Tiberiana: Tharros Felix et tu* (V. VÄÄNÄNEN, *Graffiti del Palatino. II. Domus Tiberiana*, a cura di P. Castrén, H. Lilius, Helsinki 1970, pp. 109-10 n. 2). La collana ospita monografie e contributi miscelanei sui beni culturali e, in particolare, sul patrimonio culturale sommerso mediterraneo.

Comitato scientifico

Azedine Beschaouch (UNESCO-Paris), Piero Alfredo Gianfrotta (Università della Tuscia), Julián González (Universidad de Sevilla), Olivier Jehasse (Université de Corte), Attilio Mastino (Università di Sassari), Marc Mayer (Universitat de Barcelona), Xavier Nieto (Centre d’Arqueologia Subaquàtica de Catalunya)

Direttore della collana

Raimondo Zucca (Università di Sassari)

*Per il servizio di cambio dei volumi della Collana:
Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari
Chiostro del Carmine, Via Carmine, 09170 Oristano
Fax: 0783 778006
e-mail: ufficio.tecnico@consorziouno.it*

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 42 81 84 17,
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Naves plenis velis euntes

A cura di Attilio Mastino,
Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca



Carocci editore

In copertina: rielaborazione grafica da coppa attica a figure nere con i pirati Thyrranoi trasformati in delfini da Dionisos (fonte: Archivio *curriculum* di Archeologia subacquea dell'Università degli Studi di Sassari).

1^a edizione, maggio 2009
© copyright 2009 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel maggio 2009
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4856-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Ἑλλήνων δὲ οἱ κατ' ἐμπορίαν ἐσπλέοντες

di Raimondo Zucca

10.1

Coppe ioniche B2 da un relitto sardo

Pausania¹ nella sua *Periegesi* fa esplicito riferimento all'origine greca della denominazione *Ichnoussa*² per la Sardegna, attribuita ai Greci che navigavano κατ' ἐμπορίαν. Al di là del probabile inquadramento della notizia nell'ambito della *entente cordiale* tra *Phoinikes* e *Héllenes*, soprattutto Eubei, in fase geometrica³, resta aperto il problema dell'inserimento, certamente marginale, dell'isola di *Sardò* nelle rotte arcaiche di marca greca. Al *dossier* relativo alle scarsissime importazioni greche arcaiche sia nelle città fenicie sia nei centri indigeni della Sardegna⁴ si aggiunge ora un nuovo dato costituito dal rinvenimento clandestino da parte di un pescatore di Tortolì, nel Mar Tirreno, di materiali arcaici, rappresentati da quattro coppe ioniche, che dalle foto pubblicate sulla stampa quotidiana si dovrebbero ascrivere al tipo B2 della classificazione di Vallet-Villard⁵, lasciando impregiudicata, in attesa di esami archeometrici, l'individuazione del-

1. PAUS. X, 17, 1.

2. Risolutamente a favore dell'assegnazione dei toponimi in *-oussa* all'ambito euboico sono gli studi più recenti: cfr. P. ROUILLARD, *Les Grecs et la Péninsule Ibérique du VIII^e au IV^e siècle avant Jésus-Christ*, Paris 1991, pp. 96 e 282; M. GRAS, *La mémoire de Lixus. De la fondation de Lixus aux premiers rapports entre Grecs et Phéniciens en Afrique du Nord*, in AA.VV., *Lixus*, "Collection de l'École française de Rome", 166, Roma 1992, pp. 36-42; R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996, p. 41, n. 22; L. ANTONELLI, *I Greci oltre Gibilterra*, "Hesperia", 8, Roma 1997, p. 27, n. 64; R. ZUCCA, *I Greci e la Sardegna in età arcaica nel contesto mediterraneo*, in AA.VV., *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi e italici*, Pisa-Roma 2002, pp. 112-3; G. CHIAI, *Il nome della Sardegna e della Sicilia sulle rotte dei Fenici e dei Greci in età arcaica. Analisi di una tradizione storico-letteraria*, «RSF», 30, 2002, pp. 125-46, in particolare pp. 138-40.

3. P. BERNARDINI, *Precolonizzazione e colonizzazione*, in AA.VV., *Argyróphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI sec. a.C.*, Bondeno 2001, pp. 27-30; R. D'ORIANO, *L'emporion di Sant'Imbenia*, ivi, pp. 35-6.

4. G. UGAS, R. ZUCCA, *Il commercio arcaico in Sardegna*, Cagliari 1984; M. GRAS, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Roma 1985; C. TRONCHETTI, *I Sardi*, Milano 1988, pp. 113-30; R. ZUCCA, *I materiali greci nelle città fenicie di Sardegna*, in P. BERNARDINI, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *MAXH. La battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano 2000, pp. 195-201.

5. *Tombarolo con le mani nel sacco*, «L'Unione sarda», 4 giugno 2007, p. 38; *A casa del pescatore coppe e anfore antiche 2500 anni*, ivi, 13 giugno 2007, p. 38, con le dichiarazioni di M. A. Fadda, direttore della Soprintendenza per i beni archeologici della Sardegna: «I frammenti trovati sono di quattro coppe ioniche d'importazione greca e rappresentano [un materiale] preziosissimo, probabilmente in libera uscita dal relitto di una nave affondata nel Tirreno». Si noti che le anfore citate nel titolo sono in realtà contenitori greco-italici del II secolo a.C.

FIGURA 10.1
Fondale del Mar Tirreno presso Tortoli (?), coppa ionica B2



Fonte: «L'Unione sarda», 4 giugno 2007, p. 38.

l'atelier, che potrebbe essere occidentale. I materiali sono stati posti sotto sequestro dal Nucleo operativo dei carabinieri di Lanusei, che ha così salvato una testimonianza preziosa dei traffici tirrenici di età arcaica⁶.

10.2

I relitti arcaici del Mediterraneo occidentale

In attesa di ricerche ulteriori tese all'individuazione del giacimento subacqueo di provenienza delle coppe ioniche di Tortoli, si dovrà rilevare che nell'ambito del Mediterraneo occidentale il quadro della navigazione greca arcaica si è arricchito attraverso lo scavo e lo studio di vari relitti, tra cui assai importanti per l'argomento che ci interessa in questa sede sono quelli del Circeo, delle isole di Hyères e di Maiorca (Cala Sant Vicenç-Pollença).

Il primo relitto ha ricevuto un preliminare inquadramento da parte di Piero Alfredo Gianfrotta⁷, basato sui materiali recuperati senza uno scavo strati-

6. Cfr. in generale P. A. GIANFROTTA, *Archeologia subacquea e commerci arcaici nel Tirreno*, «PACT», 20, 1988, pp. 232-5.

7. *Ibid.*

grafico. Il carico era costituito da anfore corinzie B e da coppe ioniche B2 riportate al terzo quarto del VI secolo a.C. da Werner Johannowsky⁸.

Il relitto Pointe Lequin 1A di Porquerolles, una delle isole di Hyères, presentava un carico stimato in 5 tonnellate, costituito principalmente da anfore commerciali ioniche di Mileto, Samo, Clazomene, Chio, Lesbo, corinzie e attiche, insieme a vasellame da mensa composto sia da coppe ateniesi a figure nere dei Piccoli Maestri, a occhioni e di tipo Cassel, sia da 1.265 coppe ioniche B2. La nave fece naufragio intorno al 530-510 a.C. lungo la rotta dell'arco eracleo⁹.

FIGURA 10.2

Relitto Pointe Lequin 1A di Porquerolles: coppe ioniche B2



Fonte: AA.Vv., *Les Étrusques en mer. Épaves d'Antibes à Marseille*, Aix-en-Provence 2002.

Di straordinaria importanza è il relitto di Cala Sant Vicenç, nel settore nord-orientale dell'isola di Mallorca. Lo scavo archeologico, principiato nel 2002 a cura dell'équipe di Xavier Nieto del Centre d'Arquologia Subaquàtica de Catalunya (CASC), ha evidenziato che la nave naufragò nell'ultimo terzo del VI secolo a.C. con un carico costituito da vino e olio, contenuto in anfore, e da vasellame

8. W. JOHANNOWSKY, intervento sulla relazione di P. A. Gianfrotta, *ivi*, p. 239.

9. L. LONG, G. VOLPE, *Un decennio di ricerche nelle acque delle isole Hyères (Francia)*. *Atti del Convegno nazionale di archeologia subacquea*, Bari 1997, pp. 92-9; L. LONG, J.-CH. SOURISSEAU, *Épave Pointe Lequin 1° (Porquerolles)*, in AA.Vv., *Les Étrusques en mer. Épaves d'Antibes à Marseille*, Aix-en-Provence 2002, pp. 50-4.

da simposio. Le anfore olearie appartengono ai tipi à *la brosse* di Atene e corinzio A di Corinto, mentre i contenitori vinari sono il piccolo lotto delle anfore di Samo, Chio (tipo A Lambrino) o Clazomene e dell'Egeo settentrionale (circuito di Taso) e, soprattutto, le cosiddette anfore ionio-massaliote, anche con iscrizioni dipinte, oggi riportate a centri della *Megale Hellas*. Alla Magna Grecia appartenevano pure le numerose coppe ioniche B2. Non mancano lucerne ioniche e coppe attiche a figure nere, tra cui le *band cups* dei Piccoli Maestri, del terzo quarto del VI secolo a.C. Rilevanti anche le anfore fenicie del *Círculo del Estrecho* e, probabilmente, di Ibiza. Infine, si è osservata la presenza di numerose macchine granarie, di attrezzi in ferro e di un elmo in bronzo e di un lingotto di stagno. Il relitto presenta il carattere misto di tutti gli altri relitti arcaici noti, benché, data la presenza nutrita di anfore greche di ambito orientale e della Magna Grecia, sia forse preferibile pensare a una nave greca che poteva imbarcare diversi *émporoi*, non esclusi i mercanti fenici¹⁰.

Il ritrovamento del relitto di Cala Sant Vicenç ha riproposto il tema della veicolazione greca dei piccoli bronzi arcaici delle Baleari, quali il *toxótes* (l'arciere) di Lluçmajor (570-560 a.C.), un cinghiale alato di Torelló (Minorca), prodotto ionico degli ultimi decenni del VI secolo a.C., un atleta in corsa di Rafal del Toro (Minorca) e una sfinge a testa femminile¹¹. Tali bronzi saranno da considerarsi come doni di prestigio di *émporoi* ionici ai santuari delle Baleari o ai regoli delle comunità post talaiotiche.

Indubbiamente la *facies* commerciale ionica, se effettivamente interessò le Baleari e le Pitiuse, non ebbe grande incidenza: mancano infatti finora gli elementi caratteristici del commercio ionico, ad eccezione del bucchero eolico dalla Cueva de son Bosc di Mallorca¹² e la coppa ionica B2 del santuario post talaiotico di Sa Punta des Patró (Mallorca)¹³, oltre ai materiali naucratiti da Ibiza, per i quali parrebbe plausibile una trasmissione ionica piuttosto che fenicia¹⁴.

10. X. NIETO *et al.*, *Il relitto greco-arcaico di Cala Sant Vicenç, Maiorca*, «L'Archeologo subacqueo», 9, 2003, pp. 11-4; X. NIETO, M. SANTOS RETOLAZA, F. TARONGÍ, *El barco de Cala Sant Vicenç, Mallorca*, in AA.VV., *Aequora, pontos, iam mare. Mari uomini e merci nel Mediterraneo antico. Convegno internazionale (Genova, 9-10 dicembre 2004)*, Genova 2004, pp. 42-55; X. NIETO *et al.*, *Un barco griego del siglo VI a.C. en Cala Sant Vicenç (Pollença, Mallorca)*, in C. G. WAGNER, A. MEDEROS MARTÍN, V. PEÑA (coord. de), *La navegación fenicia; tecnología naval y derroteros. Encuentro entre marinos, arqueólogos e historiadores*, Madrid 2005, pp. 197-226; X. NIETO *et al.*, *El vaixell grec de Cala Sant Vicenç a Pollença, barco gringo*, in M. L. SÁNCHEZ LEÓN, M. BARCELÓ CRESPI (coord. de), *XXXIII Jornades d'Estudis Històrics Locals. L'Antiguitat clàssica i la seva pervivència a les illes Balears*, Palma de Mallorca 2005, pp. 231-45; A. PUIG PALERM, *La integració de Mallorca al món Romà. L'emergència de l'imperialismo de la república Romana a l'Occident Mediterrani*, Universitat de Barcelona. Doctorat "Mediterrània: Prehistòria i Món Antic", Barcelona 2008, pp. 367-8.

11. J. M. GUAL CERDÓ, *Figures de bronze a la Protobistòria de Mallorca*, Palma de Mallorca 1993, p. 105, nr. 85.

12. C. ENSEÑAT ENSEÑAT, *Las cuevas sepulcrales Mallorquinas de la Edad del Hierro*, "Excavaciones arqueológicas en España", 118, Madrid 1981, p. 148, fig. 18 («borde de cerámica Gris del Asia Menor de la Cueva de Son Bosc»).

13. J. SANMARTÍ *et al.*, *El comerç protohistòric al nord de l'Illa de Mallorca*, «Cypsela», 14, 2002, p. 123.

14. GUAL CERDÓ, *Figures de bronze*, cit., pp. 39-40; C. GÓMEZ BELLARD *et al.*, *La colonización fenicia de la isla de Ibiza*, "Excavaciones arqueológicas en España", 157, Madrid 1990, pp. 144-6; C. GÓMEZ BELLARD, *Kantbaros, aryballos y esfinge de bueso: reflexiones a partir de los materiales etruscos en Ibiza*, in AA.VV., *La presencia de material etrusco en la Península Ibérica*, Barcelona 1990, pp. 295-308.

10.3

La costa tirrenica sarda in età arcaica

Il possibile relitto arcaico dei fondali sardi del Tirreno, forse presso Tortoli, potrebbe inserirsi, sul piano storico, nel quadro della presenza ionica e in particolare focea dei due versanti, etrusco e sardo-corso, del Mar Tirreno a partire dal 600 a.C. e ancor di più del 565 a.C., con la fondazione di Alalie in Corsica.

Si ammette oggi da parte di vari autori, sulla base delle più recenti indagini archeologiche a Olbia, la possibilità di uno stanziamento greco arcaico di *Olbia* a partire dal 630 a.C., al quale parrebbe rimandare, tra l'altro, un lembo di un contesto esclusivamente greco con materiali ionici e corinzi tra cui una *kylix* corinzia del 600 a.C. con graffito Θέολ(λ)ος¹⁵.

Per il pieno VI secolo a.C. devono segnalarsi innanzitutto dai fondali dell'isola di Mortorio (Arzachena) un frammento di anfora di tipo corinzio B (greco-occidentale) della seconda metà del VI secolo a.C.¹⁶, il frammento di coppa ionica B2 Vallet-Villard da Posada, menzionato da Michel Gras¹⁷, l'anfora etrusca tipo EMD Gras = 4 Py della collezione Giovanni Piu di Cagliari, proveniente presumibilmente da un relitto del Mar Tirreno all'altezza dell'Ogliastra¹⁸.

I più cospicui documenti arcaici della costa orientale si riferiscono all'insediamento fenicio di *Sarcapos* (Santa Maria-Villaputzu)¹⁹, che ha restituito anfore di produzione cartaginese o moziese del VII secolo a.C.²⁰ e fenicia di Sardegna del VI secolo a.C.²¹. Le importazioni greche ed etrusche comprendono il bucchero e la ceramica etrusco-corinzia sia tarquiniese (Pittore senza graffito) sia ceretana (Pittore del Gruppo a maschera umana), le anfore etrusche, la ce-

15. R. D'ORIANO, G. MARGINESU, *Un graffito greco arcaico da Olbia*, in F. CENERINI, P. RUGGERI (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, Roma 2008, pp. 197-208. Si noti che Giovanni Marginesu è scettico circa la reale consistenza di un insediamento greco arcaico in Olbia, risolutamente affermato da Rubens D'Oriano, autore degli scavi e massimo ricercatore e interprete dell'archeologia olbiese.

16. AA.VV., MAXH. *Catalogo della mostra*, Cagliari-Oristano 1999, p. 96, nr. 74.

17. M. GRAS, *Les Grecs et la Sardaigne: quelques observations*, in AA.VV., *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, Salerno 1981, p. 89.

18. L'anfora, databile intorno al 520 a.C., appartiene alla fase più antica del tipo ed è raffrontabile alle anfore inv. 95219 (fondali antistanti Livorno) e inv. 100519 del Museo archeologico di Firenze (fondali tra l'isola dello Sparviero e Punta Ala) e all'anfora inv. 39740 del Museo di Portoferraio (Golfo di Patresi-Isola d'Elba) (R. ZUCCA, in AA.VV., MAXH. *Catalogo della mostra*, cit., p. 95, nr. 73).

19. F. BARRECA, *Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna*, in AA.VV., *Monte Sirai. IV rapporto preliminare della campagna di scavi 1966*, Roma 1967, pp. 106, 114, 124; R. ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcapos*, «Studi ogliastrini», 1, 1984, pp. 29-46; P. BARTOLONI, *Olbia e la politica cartaginese nel IV sec. a.C.*, in AA.VV., *Da Olbia a Olbia*, vol. I, Sassari 1996, p. 168; P. BARTOLONI, *La costa orientale*, in S. MOSCATI, P. BARTOLONI, S. F. BONDI, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, Roma 1997, p. 43.

20. Per la tipologia cfr. J. RAMÓN TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona 1995, pp. 180-2, tipo 3.1.1.1 (cartaginese)/3.1.2.1 (moziese), corrispondente al tipo B1/B2 Bartoloni.

21. Tipo Ramón Torres 1.4.2.1 = Bartoloni D2.

ramica ionica (coppe B2) e la ceramica attica a figure nere (coppa dei Piccoli Maestri, coppa con *gorgoneïon*) e a vernice nera²².

Infine, è rilevante l'acquisizione sempre più frequente negli scavi archeologici e nelle indagini di *landscape archaeology* in Sardegna di contenitori anforari arcaici etruschi²³ e greci, fra i quali prevalgono le anfore "ionio-massaliote" di fabbriche dell'Italia meridionale, come dimostrano ad esempio le ricerche di *Neapolis*²⁴.

L'auspicabile focalizzazione della tematica dei relitti arcaici potrà portare luce sulla *vexata quaestio* dei porti della Sardegna fenicia e nuragica del VI secolo a.C. aperti o meno a episodiche rotte greche.

22. ZUCCA, *Sulla ubicazione di Sarcaos*, cit., pp. 32-3; A. M. COSTA, R. ZUCCA, *Villaputzu*, in G. COLONNA (a cura di), *Scavi e scoperte*, «Studi etruschi», 52, 1984, p. 535; ZUCCA, *I materiali greci*, cit., pp. 195 e 201.

23. M. BOTTO, *I rapporti fra la Sardegna e le coste medio-tirreniche della penisola italiana: la prima metà del I millennio a.C.*, «Annuario dell'Unione internazionale Istituti di Archeologia e Storia dell'Arte in Roma», 14, 2007, pp. 75-136, in particolare pp. 91-2 e 126, fig. 22 (carta distributiva delle anfore etrusche in Sardegna).

24. E. GARAU, *Da Qrthdshst a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina*, «Studi di storia e di archeologia», 3, Ortacesus 2006, pp. 254-61; EAD., *Disegnare paesaggi della Sardegna*, Ortacesus 2007, pp. 39-53.